

I SOGGETTI DI ΦΙΛΙΑ IN *ETICA NICOMACHEA* ED *ETICA EUDEMIA*. DUE DIVERSE ESTENSIONI PER UN MEDESIMO TEMA ARISTOTELICO

di Sara Pavan

Abstract

With the present contribution I will attempt a comparison between the notion of *φιλία* as outlined in the *Nicomachean Ethics* and in the *Eudemian Ethics* with respect to a particular component of it, namely the extent to which this term can be applied in the two texts. Usually the comparison these two different redactions is focused on the definition of friendship and the development of the argument. Nevertheless, in literature there is not agreement on these, insofar as the text is confused especially in the *Nicomachean Ethics*. So my aim is to focus on an apparently marginal aspect such as the extension of the term *φιλία*. The examples and references given by Aristotle in the two treatises highlight a different extension of what can be included in a friendship relationship. In particular, the *Nicomachean Ethics* only briefly considers the possibility that friendship relations may extend to animals or other living beings, while the possibility of friendships towards inanimate objects is discarded. *Eudemian Ethics*, on the other hand, presents a much greater occurrence of casuistry and includes objects, animals, and gods. In the end I briefly consider *Magna Moralia* position. This analysis does not necessarily highlight a strong doctrinal difference between the two Aristotelian ethical treatises, but certainly a different sensitivity of the audience and an unequal expository purpose.

Keywords: Ethics, Aristotle, Friendship

1. *Le due etiche aristoteliche a confronto. La scelta del tema: l'estensione delle relazioni amicali*

È noto che Aristotele abbia scritto almeno due differenti stesure del suo testo di etica, mantenendo tuttavia, almeno a grandi linee e per quanto ci riguarda in questo contesto, i medesimi argomenti e la stessa struttura. In questa sede non si ha la pretesa di delineare un confronto complessivo tra i due trattati bensì, inserendosi tra gli studi sulle loro comparazioni¹, verificare come venga affrontato uno specifico problema, cioè quello dell'amicizia. Non si è nemmeno scelto di ricorrere a un confronto sistematico della nozione di *φιλία*. La questione è ampiamente dibattuta in letteratura, ma rischia di arenarsi sull'interpretazione dei due testi. In particolare, per poter porre un confronto, sembra necessario individuare con precisione quale sia la definizione che di amicizia viene data nei due testi e quale rapporto intercorra tra le differenti forme di amicizia². Si è scelto invece di analizzare una singola caratteristica dell'amicizia: quella della sua estensione.

Si tenta quindi di definire, nei due testi, se il termine amicizia si riferisca in essi a una medesima estensione e alle stesse casistiche, o meno. La risposta evidenzierà una differenza importante tra la nozione di *φιλία* così come viene delineata nelle due etiche a prescindere dall'interpretazione dei rapporti di subordinazione tra le sue diverse forme. Un piccolo inciso verrà dedicato anche alla posizione in merito dei *Magna Moralia*, un terzo testo di etica aristotelica probabilmente frutto dell'elabora-

¹ Si citi in questa sede il testo che ha dato linfa a questi studi: A. KENNY, *The Aristotelian Ethics. A Study of the Relationship between the Eudemian and Nicomachean Ethics of Aristotle*, Clarendon Press, Oxford 2016² (prima ed. 1978).

² La letteratura non è unanime su questo punto. Non si fa mistero, in questa sede, del fatto che chi scrive sostenga che l'*Etica Nicomachea* manchi, in effetti, di fornire una definizione precisa di amicizia. Questa sarebbe presente invece in *Etica Eudemia*, la quale delineerebbe un rapporto di omonimia rispetto a uno tra l'amicizia di cui fornisce una definizione, che risulta quindi amicizia prima, e le altre forme amicali.

zione di un allievo di scuola, per verificare come il tema venga affrontato in quest'ultimo caso.

All'amicizia, come noto, sono dedicati i libri VIII-IX di *Etica Nicomachea* e il libro VII di *Etica Eudemia*. L'andamento argomentativo è abbastanza sovrapponibile per quanto riguarda la prima parte dei due testi; tuttavia, *Etica Nicomachea* è complessivamente più lunga e dedica molto spazio, soprattutto nel secondo libro, ad alcune questioni sparse che in *Etica Eudemia* non vengono toccate direttamente o con il medesimo approfondimento. Per quanto riguarda i *Magna Moralia*, essi dedicano a una sommaria discussione dell'amicizia gli ultimi capitoli del secondo libro³. È bene specificare che porre a confronto i libri sull'amicizia non equivale *tout court* a delineare una comparazione estendibile nelle sue conclusioni alla totalità di *Etica Nicomachea* ed *Etica Eudemia*: si tratta infatti, a loro volta, di trattati compositi. La redazione in particolare dei libri VIII-IX dell'*Etica Nicomachea* ha fatto pensare a una prima stesura indipendente e un inserimento solamente successivo nell'opera complessiva⁴.

La scelta del tema dell'estensione del concetto di amicizia, oggetto di questo testo, non è questione banale per il filosofo greco che sviluppi una riflessione sull'argomento. Da una parte, infatti, il termine *φιλία* ha un uso molto ampio nella lingua greca del IV-V secolo a.C. In epoca omerica, per esempio, l'aggettivo *φίλος*, da cui deriverà poi il termine *φιλία*, ha un senso affettivo (traducibile pressappoco con l'italiano "caro") o possessivo ("mio"): può riferirsi dunque tanto a una persona, di qualsiasi estrazione sociale, dal compagno allo schiavo, quanto a un animale o addirittura a un oggetto o una parte del proprio corpo (ad esempio, l'aggettivo *φίλος* viene utilizzato per indicare la "mia" gamba)⁵. Nei secoli va

³ ARISTOTELE, *Magna Moralia* II 11-17.

⁴ C. NATALI, *Il metodo e il trattato*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2017, p. 164.

⁵ E. BENVENISTE, *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*, Minuit, Parigi 1969, trad. it. M. Liborio, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, 2 voll., Einaudi, Torino, 1976, p. 259-271; D. KONSTAN, *Friendship in the Classical World*,

a perdersi soprattutto la sfumatura di aggettivo possessivo, già inusuale al tempo di Aristotele. Rimane l'ampiezza del termine, che indica relazioni sociali di ogni sorta (inclusa per esempio l'amicizia di ospitalità, peculiare del mondo greco antico) e la sua dimensione anche pubblica: questo aspetto in particolare è in contrasto con il significato che ha il sostantivo utilizzato nelle traduzioni moderne, "amicizia". La parola in italiano, come il suo equivalente in molte lingue contemporanee, indica strettamente una relazione intima, privata, tra un numero di persone limitato, mentre siffatte relazioni sembrano quasi non rendicontate nel panorama greco classico⁶.

Questo l'uso nel linguaggio comune del termine al tempo di Aristotele. D'altra parte, esso si scontra con la limitazione delle scienze che il filosofo stesso opera e le intenzioni e fini della sua scrittura. Della *φιλία*, infatti, decide di parlare nell'ambito dei discorsi etici, o che quantomeno sono stati organizzati come tali: una scienza soprattutto umana, almeno per come trattata nell'*Etica Nicomachea*.

2. *L'estensione delle relazioni amicali nell'Etica Nicomachea: l'amicizia è tra uomini*

Sin dal suo *incipit* il libro VIII dell'*Etica Nicomachea* limita, anche se implicitamente, l'amicizia ai soli rapporti tra persone. Per la precisione, sembra non riferirsi nemmeno genericamente a quello che noi contemporanei potremmo definire il genere umano, ma solamente agli "uomini" ritenuti tali da Aristotele a pieno titolo: cittadini, maschi, adulti, con diritto di voto. Questo perché da subito si dice dell'amicizia che «questa, o è una certa virtù, o è connessa alla virtù»⁷, e la virtù in senso

Cambridge University Press, Cambridge 1997, p. 28-31.

⁶ Questa tesi è sostenuta, sviluppata e approfondita in L. PIZZOLATO, *L'idea di amicizia nel mondo antico classico e cristiano*, Einaudi, Torino 1993.

⁷ ARISTOTELE, *Ethica Nichomachea*, VIII 1, 1155a 3-4: Μετὰ δὲ ταῦτα περὶ φιλίας ἔπειτ' ἂν διελθεῖν. ἔστι γὰρ ἀρετὴ τις ἢ μετ' ἀρετῆς, Le traduzioni dell'*Etica Nicomachea* sono tratte, e a necessità modificate, da ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*,

proprio è unicamente dell'uomo. Allo stesso modo gli esempi dell'introduzione riguardano unicamente uomini: si parla di amicizia tra ricchi e poveri, giovani e vecchi, limitati e in forma dubitativa gli esempi di relazioni familiari (per esempio madre-figlio) e assenti quelle con gli schiavi.

Che sicuramente l'amicizia non possa riguardare in alcun modo ciò che è privo di anima è, d'altro canto, affermato senza ombra di dubbi.

[...] mentre l'affetto per gli oggetti inanimati non prende il nome di "amicizia"; infatti, con essi non vi è contraccambio di affetto né abbiamo desiderio che essi ricevano del bene (certo sarebbe ridicolo desiderare che il vino abbia del bene, tranne nel caso in cui qualcuno desidera la salvezza del vino così lo può bere), invece si dice che si deve volere il bene dell'amico per lui stesso⁸.

Aristotele, dunque, esclude esplicitamente la possibilità che vi sia amicizia nei confronti di oggetti senza anima, come il vino, poiché da tali forme di rapporto manca la possibilità di essere contraccambiati e di considerare genuinamente ciò che per essi è bene. Sembrano, queste due, caratteristiche intrinseche ed essenziali dell'amicizia di *Etica Nicomachea*.

Non viene completamente disconosciuta la questione che qualcuno potrebbe pensare esserci amicizia anche verso altre persone, come i figli non ancora maturi, o addirittura tra animali; il tema è sollevato sempre a proposito della possibilità di contraccambiare tale affetto.

Si ritiene che per natura vi sia affetto nel genitore verso la sua progenie e nella progenie verso chi li ha generati, e ciò non solo tra gli uomini, ma anche tra gli uccelli e nella maggior parte degli animali; che vi sia anche affetto reciproco tra gli animali della stessa specie, e soprattutto tra gli uomini, e da ciò derivano le lodi per i filantropi⁹.

trad. it. C. Natali, Laterza, Roma-Bari, 1999.

⁸ ARISTOTELE, *Ethica Nichomachea*, VIII 2, 1155b 27-31: τριῶν δ' ὄντων δι' ἃ φιλοῦσιν, ἐπὶ μὲν τῇ τῶν ἀνθρώπων φιλίᾳ οὐ λέγεται φιλία· οὐ γὰρ ἔστιν ἀντιφίλησις, οὐδὲ βούλησις ἐκείνῳ ἀγαθοῦ (γελοῖον γὰρ ἴσως τῷ οἴνῳ βούλεσθαι τὰγαθὰ, ἀλλ' εἴπερ, σῶζεσθαι βούλεται αὐτόν, ἵνα αὐτὸς ἔχῃ)· τῷ δὲ φίλῳ φασὶ δεῖν βούλεσθαι τὰγαθὰ ἐκείνου ἕνεκα.

⁹ *Ibid.*, VIII 1, 1155a 16-21: φύσει τ' ἐνυπάρχειν ἔοικε πρὸς τὸ γεγεννημένον τῷ

Questa questione viene riportata non tanto al linguaggio comune, bensì alla natura. La natura rientra nella discussione dell'amicizia anche in un altro passo alla fine dello stesso libro in cui si ribadisce che, nonostante la differenza con gli altri membri della famiglia, l'uomo è portato dalla natura e quasi istintualmente a legarsi a essa¹⁰.

La questione di ciò che per natura riguarda l'amicizia è però affrontata direttamente e in maniera piuttosto netta in un altro passo. Dopo essersi domandata, preliminarmente, se l'amicizia riguardi i simili o gli opposti, *Etica Nicomachea* riconduce questa tematica a un ambito, naturale, diverso da quello dell'etica e rifiuta di parlarne proprio in virtù di tale differenziazione di campi di competenza.

Su questi temi alcuni spingono la loro ricerca a un livello più elevato e più vicino alla scienza della natura, come Euripide, quando dice che la terra inaridita ama la pioggia e che il cielo venerando, quando è pieno di pioggia, ama cadere sulla terra, o come Eraclito, quando dice che l'opposto è concorde [...]. Ma lasciamo perdere le difficoltà di ordine fisico, infatti non sono appropriate alla presente ricerca: quello che noi indaghiamo sono le questioni che riguardano l'uomo e che hanno a che fare con i caratteri e le passioni, come, per esempio, se l'amicizia può nascere tra persone di ogni tipo oppure se non è possibile che i malvagi siano amici, e se vi è una sola specie di amicizia o più d'una¹¹.

γεννήσαντι καὶ πρὸς τὸ γεννῆσαν τῷ γεννηθέντι, οὐ μόνον ἐν ἀνθρώποις ἀλλὰ καὶ ἐν ὄρνισι καὶ τοῖς πλείστοις τῶν ζώων, καὶ τοῖς ὁμοεθνεῖσι πρὸς ἀλλήλα, καὶ μάλιστα τοῖς ἀνθρώποις, ὅθεν τοὺς φιλανθρώπους ἐπαινοῦμεν.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, VIII 1163b 23-27.

¹¹ *Ibid.*, VIII 1, 1155b 1-13: καὶ περὶ αὐτῶν τούτων ἀνώτερον ἐπιζητοῦσι καὶ φυσικώτερον, Εὐριπίδης μὲν φάσκων ἑρᾶν μὲν ὄμβρου γαῖαν ζηρανθεῖσαν, ἑρᾶν δὲ σεμνὸν οὐρανὸν πληροῦμενον ὄμβρου πεσεῖν ἐς γαῖαν, καὶ Ἡράκλειτος τὸ ἀντίξουν συμφέρον καὶ ἐκ τῶν διαφερόντων καλλίστην ἁρμονίαν καὶ πάντα κατ' ἕριν γίνεσθαι· ἐξ ἐναντίας δὲ τούτοις ἄλλοι τε καὶ Εὐπεδοκλῆς· τὸ γὰρ ὅμοιον τοῦ ὁμοίου ἐφέεσθαι. τὰ μὲν οὖν φυσικὰ τῶν ἀπορημάτων ἀφέεσθω (οὐ γὰρ οἰκεία τῆς παρούσης σκέψεως)· ὅσα δ' ἐστὶν ἀνθρωπικὰ καὶ ἀνήκει εἰς τὰ ἤθη καὶ τὰ πάθη, ταῦτ' ἐπισκεψώμεθα, οἷον πότερον ἐν πᾶσι γίνεται φιλία ἢ οὐχ οἷον τε μοχθηροὺς ὄντας φίλους εἶναι, καὶ πότερον ἐν εἶδος τῆς φιλίας

Gli esempi di relazioni di amicizia presenti nei libri dell'*Etica Nicomachea* sono tutti allineati: le amicizie sono solamente quelle tra persone, meglio se virtuose, e sono tali poiché è possibile il contraccambio e il desiderio del bene altrui. Se ogni tanto come già accennato si trattano anche le relazioni familiari o altre forme di amicizia per superiorità¹², le relazioni che non si sviluppano tra uomini non interessano ad Aristotele, almeno in questo contesto. Non solo restano esclusi gli animali e gli oggetti, che non hanno “caratteri e passioni”, ma nemmeno rientrano nell'amicizia i rapporti con la divinità: ciò che è troppo distante in ogni senso non è un caso di amicizia. Così il dio non è amico dell'uomo, essendo troppo grande la sproporzione¹³.

Etica Nicomachea è netta: indaga solamente la φιλία tra uomini.

3. L'estensione delle relazioni amicali nell'*Etica Eudemia*: ogni relazione può essere amicizia

Si tenta ora di mostrare come la situazione, ben definita in *Etica Nicomachea*, cambi nell'altro testo etico di Aristotele. Anzitutto, *Etica Eudemia* non solo non si chiede mai esplicitamente chi siano i contraenti del rapporto di amicizia (la domanda è assente dall'elenco di questioni presentate nel programma di analisi annunciato nell'*incipit* del libro)¹⁴ ma nemmeno vi è una porzione di testo nella quale questo distinguo venga nettamente tracciato, analogamente a quanto invece avviene nell'*Etica Nicomachea*. Vi sono, però, alcuni elementi indiziari che fanno

ἔστιν ἡ φιλείω.

¹² Cfr. *ibid.*, VIII 8.

¹³ Tolle molte cose, l'amicizia ancora permane, ma se la distanza è grandissima, come quella che ci separa da un dio, l'amicizia non permane più. Cfr. *ibid.*, VIII 1159a 4-5: πολλῶν γὰρ ἀφαιρουμένων ἔτι μένει, πολὺ δὲ χωρισθέντος, οἷον τοῦ θεοῦ, οὐκέτι.

¹⁴ *Id. Ethica Eudemia*, VII 1, 1234b 18-22.

propendere per l'inclusione anche di soggetti non umani nelle relazioni di amicizia.

Il senso principale e preminente con il quale l'amicizia viene intesa nell'*Etica Eudemia*¹⁵ è sicuramente quello del rapporto tra due persone, come nel suo testo gemello. Tuttavia si legge anche di altre amicizie.

[...] inoltre quel che è piacevole o lo è assolutamente ed è assolutamente buono, o lo è per qualcuno ossia è un bene parvente, proprio come nel caso degli oggetti inanimati è possibile che ne scegliamo uno e lo amiamo per ciascuno di questi motivi, così è possibile per un uomo: uno lo amiamo perché è essenzialmente tale e a motivo della virtù, l'altro perché è utile e ci serve, l'altro perché è piacevole e a motivo del piacere. E diventa appunto amico quando ricambi l'affetto che riceve e questa reciprocità non rimanga per qualche ragione nascosta ai due¹⁶.

In questo contesto si parla esplicitamente di φίλοι come individui che ricevono e contraccambiano il φιλεῖν:¹⁷ come accennato è sempre l'amicizia tra uomini il termine di maggior interesse anche di questo testo. Al contempo però è esplicitamente presente la possibilità di una forma di φιλεῖν rivolta anche agli ἄψυχα: se il testo suggerisce che φίλοι possono essere tra loro solamente gli uomini, una forma di φιλεῖν (e con essa, sembra, di un rapporto di φιλία) è possibile anche nei confronti di oggetti inanimati.

¹⁵ Si potrebbe parlare di significato primo dell'amicizia in *Etica Eudemia*, se non fosse che non ci si vuole impegnare in questo contesto a difendere

¹⁶ *Ibid.*, VII 2, 1236a 9-15: ἐτι δὲ τὸ ἥδὺ τὸ μὲν ἀπλῶς καὶ ἀγαθὸν ἀπλῶς, τὸ δὲ τινὶ καὶ φαινόμενον ἀγαθόν· ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῶν ἀψύχων δι' ἕκαστον τούτων ἐνδέχεται ἡμᾶς αἰρεῖσθαι τι καὶ φιλεῖν, οὕτω καὶ ἀνθρώπων. τὸν μὲν γὰρ <τῷ> τοιόνδε καὶ δι' ἀρετὴν, τὸν δ' ἐτι ὡφέλιμος καὶ χρήσιμος, τὸν δ' ἐτι ἡδὺς καὶ δι' ἡδονήν. φίλος δὴ γίνεταί ὅταν φιλοῦμενος ἀντιφιλῇ, καὶ τοῦτο μὴ λανθάνη πως αὐτούς. Le traduzioni dell'*Etica Eudemia* sono tratte, e a necessità modificate, da ARISTOTELE, *Etica Eudemia*, trad. it. P. Donini, Laterza, Roma-Bari, 1999.

¹⁷ Sono le stesse due caratteristiche che *Etica Nicomachea* attribuisce a ogni forma di amicizia.

L'amicizia in *Etica Eudemia* sembra quindi tenere largo il campo applicativo. Lo conferma esplicitamente in seguito, quando riflette sulle molteplici forme¹⁸ di amicizia e le loro differenze.

È evidente che la prima amicizia è il mutuo scambio di affetto e di preferenza tra i buoni. L'oggetto amato è infatti amico per chi lo ama e amico è chi è amato e a sua volta ama. Ora però questa amicizia si trova soltanto tra gli uomini (soltanto l'uomo infatti avverte l'intenzionalità altrui); le altre invece esistono anche negli animali e il senso dell'utile appare esistere in piccola misura negli animali domestici sia rispetto all'uomo, sia agli animali stessi, come per esempio Erodoto dice il trochilo amico del coccodrillo; e come gli indovini parlano del riunirsi e del dividersi [degli uccelli]¹⁹.

Qui esplicitamente vengono chiamate *φιλία* relazioni anche tra non umani, mentre il contraccambio di affetto tra persone, che motivava l'esclusione degli oggetti inanimati in *Etica Nicomachea*, è confinato a caratteristica della sola amicizia prima, che è appunto tra uomini, ma altre forme permangono in quanto amicizie anche senza contraccambio. Questo è confermato anche da un passo inserito nel capitolo che introduce le amicizie per superiorità specificando che in alcune di esse non è possibile che vi sia contraccambio.

In queste amicizie, poi, o non c'è o non c'è in egual misura la possibilità di essere riamato. Sarebbe infatti ridicolo se qualcuno rimproverasse il dio perché non è da questo riamato allo stesso modo che il dio è amato da lui, o se

¹⁸ εἶδη, cfr. ARISTOTELE, *Ethica Eudemia*, VII 2, 1236a 16.

¹⁹ *Ibid.*, VII 2, 1236b 2-10: φανερόν δ' ἐκ τούτων ὅτι ἡ πρώτη φιλία ἢ τῶν ἀγαθῶν ἐστὶν ἀντιφιλία καὶ ἀντιπροαίρεσις πρὸς ἀλλήλους. φίλον μὲν γὰρ τὸ φιλούμενον τῷ φιλοῦντι, φίλος δὲ τῷ φιλούμένῳ καὶ ἀντιφίλων. αὕτη μὲν οὖν ἐν ἀνθρώποις μόνον ὑπάρχει φιλία (μόνον γὰρ αἰσθάνεται προαιρέσεως). αἱ δ' ἄλλαι καὶ ἐν τοῖς θηρίοις, καὶ τὸ χρήσιμον ἐπὶ μικρόν τι φαίνεται ἐνυπάρχον καὶ πρὸς ἄνθρωπον τοῖς ἡμέροις καὶ πρὸς ἀλλήλα, οἷον τὸν τροχίλον φησὶν Ἡρόδοτος τῷ κροκοδείλῳ, καὶ ὡς οἱ μάντις τὰς συνεδρείας καὶ διεδρείας λέγουσιν.

il sottoposto rimproverasse così il superiore. È essere amato, infatti, e non amare, che è proprio del superiore, oppure l'amare in altro modo²⁰.

Il testo, oltre a esplicitare che è proprio di tutte le forme di amicizia secondo superiorità non poter contraccambiare o non poterlo fare nella medesima misura, è interessante anche poiché ripropone il medesimo esempio – quello dell'amicizia tra uomo e divinità – che si è letto precedentemente, ma con esiti opposti.

Confermata l'ampia estensione del concetto di *φιλία* nell'*Etica Eudemia*, è opportuno articolare scale e gradazioni differenti presentati. Il primo caso analizzato, infatti, testimonianza di una *φιλία* definibile come un *φιλεῖν* nei confronti di un oggetto da parte di una persona. Nel secondo brano si vedono amicizie tra uomo e animale, in entrambe le direzioni, e tra quelle da parte degli animali sia nei confronti dell'uomo che di altri animali. Infine, anche la relazione tra uomo e divinità è per l'*Etica Eudemia* una forma di amicizia. La casistica è dunque veramente ampia: ricomprende potenzialmente quasi qualsiasi rapporto positivo in cui avvenga un *φιλεῖν*, a esclusione forse unicamente di quello tra due oggetti inanimati (in cui però nessuno è effettivamente in grado di *φιλεῖν*).

Inoltre, il testo sottolinea la differenza tra l'amicizia tra persone (prima) e le altre forme, più estese. La distanza è marcata da un elemento manchevole negli oggetti e meno fine negli animali: la *προαίρεσις*²¹. I confini tracciati da questo trattato all'amicizia sono dunque differenti da quelli visti in *Etica Nicomachea*: le caratteristiche proprie dell'amicizia di *Etica Nicomachea*, desiderio del bene altrui e contraccambio, sono qui proprie unicamente di una sua forma, la quale è ulteriormente distanziata dalle altre per la possibilità di esercitare una *προαίρεσις*.

²⁰ *Ibid.*, VII 3, 1238b 26-30. ἐν ταύταις δὲ ἡ οὐκ ἔνεστιν ἡ οὐχ ὁμοίως τὸ ἀντιφιλεῖσθαι. γελοῖον γάρ, εἴ τις ἐγκαλοῖη τῷ θεῷ, ὅτι οὐχ ὁμοίως τὸ ἀντιφιλεῖσθαι ὡς φιλεῖται, ἢ τῷ ἄρχοντι καὶ ἄρχομένῳ. φιλεῖσθαι γάρ, οὐ φιλεῖν, τοῦ ἄρχοντος, ἢ φιλεῖν ἄλλον τρόπον.

²¹ Tuttavia, essa almeno nell'*Etica Eudemia* non è elemento necessario affinché si abbia *φιλία*: le amicizie tra animali sono infatti possibili.

Infine, si ricorderà di come *Etica Nicomachea* liquidasse la questione se l'amicizia riguardi simili o opposti proprio ricorrendo alla differenza tra ciò che è competenza dell'etica e un ambito più "naturale". Ebbene, sul medesimo punto *Etica Eudemia* non rifiuta di affrontare la questione, bensì la riprende esplicitamente più avanti nell'andamento argomentativo dedicandovi il capitolo quinto. Lo introduce così, «poiché però di amicizia si parla anche in senso più generale [...] coloro che partono dalla considerazione dei fenomeni esterni (gli uni, infatti, dicono che è amico il simile, gli altri il contrario), bisogna dire anche a questo proposito quali rapporti ci siano con le amicizie già illustrate»²². Il testo non è decisivo per le casistiche affrontate in merito alla presente discussione, ma è significativo che l'elemento naturale venga discusso e ricompreso nella trattazione sull'amicizia.

4. *La precisione dei Magna Moralia nel definire esplicitamente l'estensione dei rapporti di amicizia*

A conclusione della rassegna della posizione di *Etica Nicomachea* e *Eudemia*, la posizione dei *Magna Moralia* appare interessante: anche se spesso gli studi a ragione non approfondiscono la posizione del terzo trattato etico antico di ambito aristotelico²³, rispetto al tema trattato che

²² *Ibid.*, VII 5, 1239b 6-10. ἐπεὶ δὲ τὸ φίλον λέγεται καὶ καθόλου μᾶλλον, ὥσπερ καὶ κατ' ἀρχὰς ἐλέχθη, ὑπὸ τῶν ἔξωθεν συμπαράλαμβανόντων (οἱ μὲν γὰρ τὸ ὁμοίον φασιν εἶναι φίλον, οἱ δὲ τὸ ἐναντίον), λεκτέον καὶ περὶ τούτων πῶς εἰσι πρὸς τὰς εἰρημένους φιλίας.

²³ Si è scelto di parlare di ambito aristotelico in coerenza con la posizione di chi scrive, cioè che i *Magna Moralia* siano uno scritto sicuramente di temi e ispirazione aristotelica, ma non redatto direttamente da Aristotele. È questa la posizione più in voga nella critica, con diverse sfumature (cfr. p. es. P. DONINI *L'etica dei Magna Moralia*, Giappichelli, Torino 1965 e poi P. DONINI, *Abitudine e saggezza. Aristotele dall'Etica Eudemia all'Etica Nicomachea*, Edizioni dall'Orso, Alessandria 2014). Una delle poche eccezioni nella critica recente che attribuisce i *Magna Moralia* ad Aristotele è Zanatta, in ARISTOTELE, *La grande etica*, trad. it. di M. Zanatta, Mimesis, Milano 2014 (si veda in particolare il saggio introduttivo).

resta un po' sottotraccia nei due trattati più noti essi hanno una posizione insolitamente precisa e interessante. Se infatti i *Magna Moralia* solitamente sono più blandi e meno filosofici rispetto alle altre due redazioni dell'etica, quanto all'estensione dell'amicizia ne presentano una redazione insolitamente specifica, netta ed esplicita.

La questione è infatti posta sin dal principio «Dopo ciò bisogna parlare dell'amicizia, dicendo che cos'è, in chi (o cosa) si dia e a che proposito»²⁴. Ma soprattutto, e sempre a seguito dell'interrogarsi in merito alla questione se *φιλία* sia questione che coinvolge i simili o gli opposti, i *Magna Moralia* danno una risposta esplicita che considera l'uso del linguaggio comune del termine unicamente per bollarlo come errato e restringere la nozione filosofica di *φιλία*.

In primo luogo, dunque, occorre stabilire quale tipo di amicizia sia oggetto della nostra indagine. Infatti, come affermano, c'è sia un'amicizia verso dio, sia un'amicizia verso gli esseri inanimati, ma questo non è corretto. In effetti noi sosteniamo che l'amicizia può darsi solo là dove c'è reciprocità di sentimenti, mentre l'amicizia verso dio non ammette né la reciprocità né, in generale, una relazione amichevole; infatti sarebbe assurdo se uno dicesse di essere amico di Zeus; ma neppure con gli esseri inanimati è possibile che si dia reciprocità di sentimenti. E tuttavia vi può essere una sorta amicizia anche verso gli esseri inanimati, come per esempio verso il vino o verso qualche altra cosa di questo genere²⁵.

²⁴ ARISTOTELE, *Magna Moralia* II 11, 1208b 3-4. Εφ' ἅπασι δὲ τούτοις ὑπὲρ φιλίας ἀναγκαῖόν ἐστιν εἰπεῖν, τί ἐστιν καὶ ἐν τίσι καὶ περὶ τί. Le traduzioni dei *Magna Moralia* sono tratte, e a necessità modificate, da ARISTOTELE, *Le tre etiche*, trad. it. A. Fermani, Bompiani, Milano 2008.

²⁵ *Ibid.*, II 11, 1208b 27-33: Πρῶτον μὲν οὖν διοριστέον ἂν εἴη ὑπὲρ φιλίας ποίας σκοποῦμεν. ἔστι γάρ, ὡς οἴονται, φιλία καὶ πρὸς θεὸν καὶ τὰ ἄψυχα, οὐκ ὁρθῶς. τὴν γὰρ φιλίαν ἐνταῦθά φαμεν εἶναι οὐ ἐστὶ τὸ ἀντιφιλεῖσθαι, ἡ δὲ πρὸς θεὸν φιλία οὔτε ἀντιφιλεῖσθαι δέχεται, οὐθ' ὅλως τὸ φιλεῖν. ἀτοπον γάρ ἂν εἴη εἰ τις φαίη φιλεῖν τὸν Δία· οὐδὲ δὴ παρὰ τῶν ἀψύχων ἐνδέχεται ἀντιφιλεῖσθαι. φιλία μέντοι καὶ πρὸς τὰ ἄψυχα ἐστίν, οἷον οἶνον ἢ ἄλλο δὴ τῶν τοιούτων. Διὸ δὴ οὔτε τὴν πρὸς τὸν θεὸν φιλίαν ἐπιζητοῦμεν οὔτε τὴν πρὸς τὰ ἄψυχα, ἀλλὰ τὴν πρὸς τὰ ἐμψυχα, καὶ πρὸς ταῦτα ἐν οἷς ἐστὶ τὸ ἀντιφιλεῖν.

Come spesso accade, i *Magna Moralia* ricalcano la costruzione presentata nelle altre etiche e, in questo caso, riprendono i medesimi esempi che si sono letti in *Etica Nicomachea*.²⁶ A quest'ultima, infatti, quest'opera appare allineata in merito alla questione dell'estensione dell'amicizia: è amicizia solo quella tra gli uomini che prevede contraccambio di sentimenti. È interessante che il tema venga esplicitamente enucleato (è presente nell'*incipit* e presenta poi un paragrafo di discussione, introdotto da $\Pi\rho\acute{\omega}\tau\omicron\nu\ \mu\acute{\epsilon}\nu\ \omicron\upsilon\upsilon$ che scandisce il primo dei temi da discutere). Qualsiasi congettura relativa a posizione, datazione e autore dei *Magna Moralia* sembra inopportuna in questo contesto; tuttavia si è rilevata da una parte una somiglianza con l'*Etica Nicomachea*²⁷ e dall'altra una posizione esplicita del quesito sull'estensione dell'amicizia, a conferma della rilevanza del tema selezionato per la presente analisi.

5. Due diverse estensioni dell'amicizia. Riflessioni sul rapporto tra le due etiche e conclusioni

Si è visto come la nozione di $\phi\iota\lambda\iota\alpha$ nelle due etiche, tanto simile per come viene descritta dalla letteratura, presenta una differenza rilevante in merito al campo di applicazione e all'estensione della nozione.

Etica Nicomachea, infatti, delimita esplicitamente e senza possibilità di deroga la $\phi\iota\lambda\iota\alpha$ al rapporto tra persone. *Etica Eudemia*, per contro, individua sicuramente una forma di amicizia $\pi\rho\acute{\omega}\tau\eta$ che è limitata al rapporto tra persone virtuose, ma al contempo ammette esplicitamente altri

²⁶ Rispetto a *Etica Eudemia*, la relazione dio-uomo è utilizzata in senso opposto, mentre il vino compare in *Etica Eudemia* sempre con significato differente da quello della questione dell'estensione, cfr. p. es. Aristotele, *Ethica Eudemia*, VII 2, 1235b 38b ss. ma con significato differente e legato da questi temi.

²⁷ Contra le osservazioni generali di Donini che, a proposito della definizione della virtù, ravvisa una maggior vicinanza con l'*Etica Eudemia* (P. DONINI, I *Magna Moralia*, le *Etiche* di Aristotele e i fattori della virtù, in *Rivista di Storia della Filosofia*, vol. 71, n. 4, Supplemento: Fascicolo speciale in memoria di Mario Dal Pra per il settantesimo anniversario della fondazione della rivista, 2016, p. 5-22).

tipi di φίλοι, sia nei confronti di oggetti inanimati, sia nei confronti e tra animali. Le caratteristiche individuate dall'*Etica Nicomachea* all'amicizia in tal proposito sono desiderio del bene altrui e contraccambio; queste stesse sono limitate dall'*Etica Eudemia* a una sola forma amicale, con l'aggiunta dell'elemento della scelta. La differenza di estensione porta dunque con sé una diversità nelle caratteristiche dell'amicizia nei due trattati e, forse, della sua definizione.

Non necessariamente questa differenza implica sostanziali revisioni dottrinali tra una stesura e l'altra, soprattutto considerati i molti punti di contatto. Non è da scartare, per esempio, l'ipotesi che *Etica Eudemia* faccia semplicemente maggiori concessioni al linguaggio comune anche se questo sembra improbabile poiché è un tratto maggiormente proprio dell'*Etica Nicomachea*, che, come noto, tende a rivolgersi a un pubblico più ampio e meno specialistico e anche altrove utilizza il linguaggio comune come elemento a sostegno delle proprie tesi²⁸. Sembra più probabile, invece, che *Etica Eudemia* come nel resto del trattato si rivolga a un pubblico diverso, più colto, e con un fine più marcatamente filosofico anziché pratico che le permette di considerare sfumature diverse dello stesso termine. Da questo potrebbe derivare in un caso l'opportunità di considerare ogni tipo d'amicizia, nell'altro solamente la trattazione di quanto utile ai fini di un discorso etico: la stessa materia etica sembra maggiormente relegata al campo unicamente umano in *Etica Nicomachea*, e più aperta nell'altro trattato.

La differenza tra *Etica Nicomachea* ed *Etica Eudemia* nel definire l'estensione della φίλία rimane comunque innegabile e meritevole, a mio parere, di entrare tra gli elementi che alimentano il dibattito sulle due redazioni del trattato aristotelico.

²⁸ Cfr. p. es. il noto passo sulla somiglianza tra "etica" e "abitudine" in ARISTOTELE, *Ethica Nichomachea*, II 1, 1103a 17-18.